

lettera ad arteria

il sogno violato

Sono di nuovo davanti al maledetto foglio bianco, troppo bianco, quasi a testimoniare la sua impotenza, colore simbolo di quel candore violentato che chiede giustizia. Come affidare alle parole il peso di alcune rivelazioni impronunciabili? Il puzzle che nel corso degli anni mi si completava e la paura di accettare una realtà insospettabile, paura che non riusciva ad impedirmi di vedere il mosaico nella sua interezza di sogno infranto. L'ultimo pezzo e poi la ricostruzione immediata nella mia mente in una sequenza di immagini inesorabili, come ho fatto a non prenderne coscienza prima, forse ne sarei morto. Davanti all'ennesimo bicchiere, lei è in lacrime, la nostra relazione tormentata, io che l'accuso del suo comportamento inspiegabile, chiedo il perché della sua rabbia ingiustificata nei miei confronti. Così inizia lenta la confessione, lacrimando, fra lunghe interminabili pause che allevio con profondi respiri, non mi guardano i suoi occhi ma che riesco a immaginare. Ero già a conoscenza di altre violenze subite, da parte di suo zio ad appena sette anni, poi a scuola, ripetute, da altre viscide persone, eventi che aveva cancellato. Il primo bacio al suo fidanzatine le aveva svegliato il ricordo, tuffandola nell'orrore ed era scappata in lacrime. Ho ricordato di me, della mia prima volta, ci trovavamo in un fienile di un casolare di campagna, lei era più grande. Dopo i baci e le carezze mi sono posto sopra di lei nella normale consequenzialità dell'amore mentre le spuntavano le lacrime, adesso posso associarle, le stesse lacrime, gli stessi occhi che non mi guardano. Senza avere la forza di confessare, rimase chiusa in se stessa in compagnia del suo dolore, lo non capivo, sono scappato e non l'ho più rivista. Ho ripercorso in un istante quello che provo a raccontare non sapendo da dove iniziare, come continuare. Ma so che devo farlo, lo devo a tutte loro, non posso lasciare al dolore impedirmi di denunciare, devo vincere il mio dolore e soprattutto il loro contegno silenziosamente afflitto. Quando l'aveva raccontato alla madre, del prete che le faceva il doposcuola insieme a lezioni di sesso che non facevano parte del programma, ne aveva ricevuto uno schiaffo e la minaccia di stare zitta. Sempre le stesse lacrime a fare da cornice ai racconti che mi facevano e sempre rimanevo vittima della loro rabbia, per non aver compreso. Quando rispettando la sua giovane età avevo atteso fino a che si sentisse pronta per donarmi la sua verginità, ma infine le stesse lacrime poiché non era vergine, in seguito mi rivelò del compagno di sua madre e del suo strano hobby per la fotografia. "Mi sono innamorata dei tuoi occhi buoni", mi diceva, solo ora capisco perché. Ancora un'altro fatale incontro, ha solo dei vuoti di memoria, sa di dover ricordare qualcosa della sua infanzia senza riuscirci, però le lacrime di quando facevamo l'amore, adesso le riconosco, le stesse. Davanti all'ennesimo bicchiere, questa cosa non l'ha mai detta a nessuno, sembra non riuscirci mentre mi chiede di aiutarla a placare la sua rabbia, la sua sete di morte. Inizia in modo maldestro a tentare di giustificarlo, ho già capito di chi si tratta, quando chiedo conferma rimane zitta, mentre le stesse lacrime cadono dagli occhi che immagino, gli stessi di tutte le donne di cui ho amato la loro difficoltà ad amare. Quando mi ci siedo davanti alza la testa e mi guarda dicendomi che ora mi vede diverso, ho un'espressione diversa, sente delle grida di indiani nella sua testa, con i palmi delle mani si percuote le tempie...